

TOP NEWS FINANZA LOCALE

TOP NEWS FINANZA LOCALE

12/02/2010 Il Sole 24 Ore Si sbloccano i crediti con le Asl	4
12/02/2010 Il Sole 24 Ore Il silenzio del mercato e le polemiche su Acea	7
12/02/2010 La Repubblica - Palermo Zone franche sì del Senato	8
12/02/2010 La Repubblica - Torino "Era ora, i Comuni fanno a gara per approvare varianti ai piani"	9
12/02/2010 Il Resto del Carlino - Ferrara Ici, avvisi 'bonari' ai ritardatari	10
12/02/2010 Avvenire - Nazionale Il Senato vota la fiducia. Via libera al «milleproroghe»	11
12/02/2010 Il Secolo XIX - Levante Tributi Italia verso il fallimento	12
12/02/2010 ItaliaOggi Contratti integrativi senza accordo col sindacato. Da subito	13
12/02/2010 ItaliaOggi Anche gli ospedali pagano la Tarsu	14
12/02/2010 ItaliaOggi Lo Scaffale degli Enti Locali	15
12/02/2010 ItaliaOggi La manovra e il dl sulla finanza locale hanno deluso le attese	16
12/02/2010 ItaliaOggi Sul dl milleproroghe c'è fiducia	18
12/02/2010 L Unita - Nazionale Acqua ed energia Alemanno pronto a svendere Acea a Caltagirone	19
12/02/2010 La Nazione - Siena Patto fra la Guardia di Finanza e sei Comuni Lotta ai «furbi» che abusano dei contributi municipali	20

12/02/2010 MF - Sicilia	21
Alla Regione un tavolo per il sistema del credito	
12/02/2010 MF	22
Salta la mini-stangata per le banche	
12/02/2010 Corriere Adriatico - FERMO	23
Incontro dell'Anci riservato ai giovani	
12/02/2010 Corriere delle Alpi - Nazionale	24
Ici, rimborso per le sanzioni	
12/02/2010 Gazzetta del Sud	25
Tributi, un piano straordinario per il recupero degli arretrati	
12/02/2010 Il Giornale di Vicenza	26
Il patto di stabilità frena un miliardo Stop a rotatorie, ciclabili, asfaltature	
12/02/2010 La Padania	27
STOP SOLDI A PIOGGIA	
12/02/2010 La Padania	28
Anche i vigilantes per la sicurezza	
12/02/2010 L'Espresso	29
Torino e Genova SCOPRONO L'EMILIA	
12/02/2010 Il Piccolo di Alessandria	31
La nuova norma allarma i Comuni. La gestione fatta solo da personale 'ad hoc'	

TOP NEWS FINANZA LOCALE

24 articoli

Milleproroghe. Il governo ha ottenuto la fiducia sul maxiemendamento dall'aula del Senato

Si sbloccano i crediti con le Asl

Da marzo i fornitori potranno avviare le procedure di pignoramento LE ESCLUSIONI Tra le misure discusse e poi accantonate ci sono la riapertura dei termini sul condono edilizio e i fondi all'editoria

Davide Colombo

Marco Mobili

ROMA

Si sbloccano i pignoramenti dei crediti nei confronti delle Asl nelle regioni con piano di rientro dal deficit sanitario. Anziché un anno, come prevedono la finanziaria 2010 e il patto sulla salute, lo stop varrà solo due mesi: da marzo, dunque, i fornitori del servizio sanitario potranno avviare le normali procedure e già in Campania sale la preoccupazione.

È questa una delle novità inserite nel milleproroghe con il maxiemendamento approvato ieri dal Senato e su cui il governo ha incassato la fiducia. Ora il decreto passa all'esame della Camera che avrà due sole settimane per l'approvazione definitiva.

Il provvedimento, arrivato già "carico" al Senato, è stato da subito oggetto di un vero e proprio assalto alla diligenza. In Commissione affari costituzionali sono stati depositati oltre 650 emendamenti di cui oltre il 50% è stato dichiarato inammissibile dal presidente, Carlo Vizzini (Pdl). Ma vediamo in sintesi cosa è rimasto al palo e le principali modifiche approvate dal Senato, oltre a quella sui creditori delle Asl.

Le misure escluse

Tra le più discusse inserite e poi cassate ci sono certamente la riapertura del condono edilizio e i fondi per l'editoria. Ma a rimanere fuori sono anche alcune norme dell'ultima ora come la rivalutazione degli immobili delle imprese, i rimborsi per i piccoli azionisti e gli obbligazionisti di Alitalia, la mini-stretta sulla deducibilità delle svalutazioni su crediti per le banche, l'aumento delle accise sui tabacchi. E, in zona Cesarini, per mano della commissione Bilancio, è uscita dal maxiemendamento la norma che dava tre anni in più alle regioni per i piani di rientro sui deficit della sanità.

Donazione di organi

Marcia indietro del governo: sulla carta di identità non sarà obbligatoria ma solo facoltativa l'indicazione della volontà o meno di donare gli organi in caso di morte (si veda l'intervista qui a fianco).

Scudo fiscale

Oltre al doppio binario nella riapertura dell'emersione dei capitali all'estero, il maximendamento introduce l'obbligo di comunicazione al parlamento, entro il prossimo 15 giugno, da parte dell'Economia, i dati dettagliati sulle attività finanziarie e patrimoniali di rimpatrio.

Zone franche urbane

Restano le agevolazioni fiscali previste dal governo Prodi ma nel limite fissato dalla stessa Finanziaria del 2007, ovvero nei 100 milioni per due anni. Entro fine anno dovrà arrivare il decreto attuativo.

Tasse in Abruzzo

Il governo ha coperto la sospensione di tributi e contributi in Abruzzo solo per il mese di dicembre. Attualmente non è prevista alcuna copertura finanziaria per il periodo gennaio-giugno. Senza interventi specifici a luglio dovrebbe riprendere il pagamento delle tasse.

Portuali e autrasporto

Le autorità portuali per l'anno in corso e per il 2011, in via sperimentale, potranno diminuire fino all'azzeramento le tasse portuali e di ancoraggio. Proroga al 16 aprile 2010 del versamento dei premi assicurativi Inail delle imprese di autotrasporto merci in conto terzi.

Taglio al personale della Pa

Confermata la stretta sul personale della Pa e degli enti pubblici non economici: riguarda il 10% degli organici e rafforza il blocco del turn over per le amministrazioni che non hanno rispettato i tagli introdotti con la manovra triennale. La misura messa a punto dal Mef dovrebbe garantire risparmi sulla spesa corrente per 300-400 milioni.

Intanto, i presidenti del consiglio di indirizzo e vigilanza di Inps, Inpdap, Inail, Enpals e Ipsema lanciano un allarme sulla nuova stretta: «Questa ulteriore riduzione di personale, peraltro operata in maniera indiscriminata e senza tenere in nessuna considerazione le peculiari attività che caratterizzano gli istituti - scrivono in una nota - rischia di compromettere seriamente gli attuali livelli di servizio pubblico con evidenti costi indiretti per l'intera collettività nazionale». La presa di posizione arriva nello stesso giorno in cui la Corte dei conti pubblica la sua relazione sul bilancio Inps 2008 (si veda il servizio a pagina 29), un documento in cui si denuncia l'eccessiva riduzione degli organici dell'istituto.

Le altre conferme

Entrano nel decreto anche la proroga fino a fine anno della sospensione degli sfratti e la validità fino a 2015 delle concessioni marittime. Anche per il prossimo anno i precari della scuola dovranno essere impiegati con precedenza assoluta per le supplenze brevi.

Più tempo per gli azionisti delle banche popolari (fino al 2011) per l'alienazione delle quote eccedenti al 31 dicembre 2008.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli interventi

Scudo fiscale

Doppio binario per la riapertura di rimpatri e regolarizzazioni: al 28 febbraio pagando il 6%; al 30 aprile 2010 versando il 7%. Il ministero dell'Economia entro il 15 giugno dovrà fornire al Parlamento il resoconto sullo scudo fiscale. Lo scudo finanzia anche le minoranze croate e slovene, Roma capitale, il Coni e il comitato paralimpico

Donazione di organi

Sulla carta d'identità ogni cittadino potrà indicare la propria disponibilità o indisponibilità alla donazione di organi in caso di morte. L'indicazione sul documento - ha chiarito ieri il governo - sarà facoltativa e non obbligatoria. L'obbligatorietà, prevista in una prima versione della norma, era frutto di un errore materiale nella scrittura del testo

Zone franche urbane

Si torna alle zone franche nella versione originaria introdotta dalla Finanziaria per il 2007 varata dal governo Prodi, non solo con la reintroduzione delle agevolazioni fiscali rispetto a quanto previsto dal milleproroghe, ma anche con il tetto di spesa fissato in 100 milioni per due anni

Manifesti elettorali abusivi

Condono «preventivo» sui manifesti elettorali abusivi. Chi vorrà sanare una o più violazioni potrà farlo semplicemente, entro il 31 maggio 2010, versando mille euro a comune. Il termine fissato copre dunque anche le prossime elezioni regionali

Esenzioni sui carburanti

Con la legge di conversione sono state riviste al rialzo, anche se in misura ridotta, le esenzioni dalle imposte di consumo e dalle accise applicate al gasolio utilizzato dai taxi e dai conducenti su piazza, compresi i battelli di Venezia, dalle autoambulanze e dai mezzi utilizzati dalla difesa e dalle forze armate

Cinque per mille

Proroga al 30 aprile 2010 del termine per integrare le domande presentate da enti del volontariato, Onlus, associazioni di promozione sociale, associazioni e fondazioni riconosciute, associazioni sportive dilettantistiche, per concorrere alla ripartizione del cinque per mille dell'Irpef, per gli anni 2006, 2007 e 2008. La riapertura, rivolta agli enti esclusi dalla ripartizione per errori formali, rimette in palio oltre 15 milioni

logo="/immagini/milano/photo/201/1/95//z_sindaco.eps" XY="30 30" Croprect="0 0 30 30"

logo="/immagini/milano/photo/201/1/95//z_distrib.eps" XY="31 30" Croprect="0 0 31 30"

logo="/immagini/milano/photo/201/1/95//z_dichiaraz.eps" XY="30 30" Croprect="0 0 30 30"

Il silenzio del mercato e le polemiche su Acea

Cresce la confusione in vista del futuro riassetto azionario di Acea. In uno scenario in cui il Comune di Roma, primo azionista della utility, è obbligato dal decreto Ronchi a scendere sotto il 30% del capitale di Acea (dall'attuale 51%), sulla società si moltiplicano le dichiarazioni di politici, sindacalisti, soci stranieri e lobbisti interessati a vario titolo all'esito dell'operazione. Tutti parlano, molti sussurrano, pochi tacciono: e l'unico dato di fatto certo è che la cessione di almeno il 21% della società da parte del Comune dovrebbe essere discussa con trasparenza, ma certamente non strillata o trasformata in una sorta di «mercante in fiera». Forse qualcuno lo ha dimenticato, ma Acea è una società quotata in Borsa e il Comune ha tempo fino al 2015 per cedere la quota. In questa confusione, che ha contribuito a spingere il titolo fino ai minimi del 2005, una lezione di stile l'ha data certamente Francesco Gaetano Caltagirone, che è appena salito all'8,9% del capitale di Acea: invece di parlare a ruota libera sul futuro della utility, l'imprenditore romano scommette davvero sul suo futuro, comprando azioni sul mercato. (R.Fi.)

La norma

Zone franche sì del Senato

VIA libera ieri sera in Senato alla norma che istituisce le Zfu, 22 zone franche urbane localizzate quasi tutte nelle regioni del Sud. In Sicilia sono tre: Catania, Gela ed Erice. Le zone franche urbane sono considerate occasione di crescita e di sviluppo grazie a un sistema di fiscalità di vantaggio a beneficio delle imprese di nuovo i n s e d i a m e n t o , c o n esenzioni graduali e decrescenti nel tempo sulle imposte dirette, sull'Irap, sull'Ici e sui contributi per lavoratori dipendenti neoassunti. La Regione aveva indicato 12 zone franche, poi ridotte a tre, scelte tra i territori in maggiore stato di degrado economico. Per diventare esecutivo il provvedimento ha bisogno dell'ultimo e definitivo voto della Camera.

L'intervista Il presidente dell'Ordine degli architetti applaude a Palazzo Cisterna

"Era ora, i Comuni fanno a gara per approvare varianti ai piani"

Non c'è alcuna necessità di edificare a dismisura: nel capoluogo per esempio sono migliaia gli appartamenti vuoti. Concordo anche con l'idea di provare a ricucire il territorio in quelle aree che sono già state compromesse
(d. Ion.)

«FINALMENTE. Ormai i Comuni fanno a gara per approvare varianti ai piani regolatori che permettano la costruzione di nuovi complessi. Prima per incassare l'Ici, poi per assicurarsi gli oneri di urbanizzazione. Finalmente qualcuno dice basta». Riccardo Bedrone, presidente dell'Ordine degli Architetti di Torino, è convinto che la strada imboccata da Palazzo Cisterna sia quella giusta.

Professor Bedrone, che ruolo avranno gli architetti rispetto ad un piano che limitai nuovi insediamenti e le nuove realizzazioni? «Gli architetti hanno una grande responsabilità: non accettare di realizzare progetti che vadano contro l'impostazione sostenuta da Saitta. L'obiettivo deve essere quello di ricucire il territorio, di puntare sulla riqualificazione, il riuso e la ricostruzione. Bisogna interrompere questo ciclo espansivo». Così non si mette un freno anche allo sviluppo economico? «No, bisogna rendersi conto che questo non è uno sviluppo economico virtuoso. In provincia di Torino ci sono migliaia di alloggi vuoti. La popolazione non è cresciuta. Non c'è questa necessità di costruire a dismisura. Se si continua così si rischia di impermeabilizzare tutto il suolo, di non lasciare nemmeno una zolla libera». I Comuni come metteranno a posto i loro bilanci? «È vero che le amministrazioni devono fare di necessità virtù rispetto ai bilanci, ma non si può fare a discapito della terra, il bene più prezioso che abbiamo. Per questo sono convinto che qualsiasi tassazione locale debba essere legata in minima parte agli immobili e a nuovi insediamenti».

Addio al mito della villetta in campagna? «Bisognerebbe seguire l'esempio degli olandesi. Considerano il territorio al pari dell'oro. Anche le case in campagna non sono estese. Al posto di due piani, ne fanno quattro o cinque, così si risparmia suolo». Altra questione è il recupero. La Provincia sostiene che nelle zone densamente abitate sia necessario riqualificare l'esistente, così come occupare i vuoti nelle aree di campagna già compromesse. È d'accordo? «Sì, in questo modo si ottiene un giusto mix, senza depauperare altri spazi vergini. Ogni crisi economica si trascina dietro dismissioni. Ferite non solo da un punto di vista occupazionale e architettonico, ma simbolo del degrado. Si potrebbe andare oltre, ci sono edifici poco utilizzati, lasciati quasi in stato di abbandono. Palazzi che non potranno mai ottenere le certificazioni energetiche. Perché non abatterli e utilizzare questi spazi per costruire».

Riqualificare costa più che realizzare dal nuovo. Come si può incentivare? «La strada indicata da Saitta è corretta. Abbassare gli oneri di urbanizzazione per le ristrutturazioni e le riqualificazioni. Alzarli, invece, per i nuovi insediamenti, mettendo però dei limiti netti alla quantità di superficie destinata a quest'ultima tipologia».
(d. Ion.)

Foto: Riccardo Bedrone

COMUNE

Ici, avvisi 'bonari' ai ritardatari

PARTIRANNO nei prossimi giorni, con raccomandata con ricevuta di ritorno, gli 'inviti bonari' relativi ai versamenti tardivi dell'Ici per il 2004, 2005, 2006 e 2007 effettuati entro 5 giorni dalla scadenza dei termini previsti per legge e dal Regolamento Ici del Comune (acconto entro il 30 giugno e saldo entro il 20 dicembre). L'invio dell'invito bonario al pagamento ha lo scopo di segnalare la tardività versamento, invitandoli a provvedervi, con il pagamento di una sanzione ridotta del 6%, oltre le spese di notifica della raccomandata di 3,40 euro. Il versamento dovrà essere effettuato entro 30 giorni dalla notifica; per evitare un accertamento, i contribuenti dovranno consegnare copia del pagamento all'Ufficio Ici in via mons. Luigi Maverna 4, o inviarla via fax al numero 0532 418010 o per posta elettronica all'indirizzo ici@comune.fe.it. E' possibile fissare un appuntamento al numero verde 800 654866, attivo da lunedì a venerdì 8,30-18 e sabato 9-13. In caso di inesattezze, i contribuenti potranno entro 30 giorni fornire la documentazione utile.

Il Senato vota la fiducia. Via libera al «milleproroghe»

Nonostante gli appelli bipartisan, restano i tagli all'editoria non profit e di idee Spunta l'ipotesi di un successivo intervento

DA ROMA . Al Senato si vota l'ennesima fiducia sul decreto "milleproroghe" e il Governo la incassa". Fiducia numero 28 con 160 voti a favore, 119 contrari e 2 astenuti. Ma si scontenta tutti: un po' per la richiesta di fiducia e molto per le norme che all'ultimo minuto sono state cassate. Il Pd è sempre più allarmato della tendenza a ridurre il Parlamento «a luogo nel quale si mette il bollo a decisioni assunte altrove» e in cui ogni giorno si sperimenta «una forzatura rispetto alla Costituzione e alle regole di un Paese democratico», dice Anna Finocchiaro. E col voto di fiducia resta soprattutto sbarrata la strada per scongiurare la crisi di circa un centinaio di testate cooperative, non profit e di partito. È saltata, infatti, la possibilità di votare l'emendamento, sostenuto in modo trasversale, per ripristinare il diritto soggettivo di queste testate a ricevere i finanziamenti pubblici in attesa di un riordino complessivo della materia. Dopo il voto di fiducia sembra davvero difficile "rimediare" alla Camera. Per questo si cerca un'alternativa: la più probabile è quella di riproporre l'emendamento al decreto sviluppo che sta per iniziare il suo iter parlamentare. Intanto è saltata anche la norma che prevedeva più tempo per le regioni per completare i piani di rientro della sanità. E diventa facoltativa l'indicazione nella carta di identità della propria volontà sull'espianto degli organi in caso di morte. In aula al Senato viene infatti modificata questa previsione del maxi-emendamento al milleproroghe frutto, secondo il presidente della commissione Affari Costituzionali del Senato Carlo Vizzini, di un errore materiale da parte del governo nella scrittura del testo. «L'emendamento dal quale si è copiato prevedeva le parole ' può', ma c'è stato un errore materiale del governo nel copiare l'emendamento. La norma è stata corretta: il governo in Aula lo ha spiegato e l'Aula ne ha preso atto. L'obbligatorietà non sarebbe stata costituzionale», dice. Invece la commissione Bilancio dà il via libera alle norme sui pagamenti dei contributi da parte delle popolazioni abruzzesi, considerata coperta, però, solo perché «entro il 2010 riprendono i pagamenti» e questo «senza rateizzazioni», sottolinea il presidente della commissione Antonio Azzollini, spiegando che «poi si potranno prevedere rateizzazioni ma qualora il governo intenda farle dovrà in primo luogo dirlo e ove lo faccia lo dovrà fare con provvedimento che dovrà essere coperto. Insomma la norma è coperta se vale entro il 2010». Poi un emendamento al "milleproroghe", presentato da Paolo Giaretta del Pd, e approvato all'unanimità dall'aula di Palazzo Madama, sblocca il 5 per mille per il volontariato. In questo modo, spiega, gli enti del volontariato e le onlus possono sanare le irregolarità formali che hanno finora impedito a molti di questi enti di vedere erogati i fondi loro destinati dai cittadini attraverso il 5 per mille. «Si trattava di una situazione di particolare gravità perché per banali vizi di forma, cifre consistenti non riuscivano ad avere la destinazione indicata dai cittadini, mettendo in difficoltà l'attività di istituzioni benemerite. Basti pensare che per il 2006 erano stati esclusi per vizi di forma oltre 7.500 enti. Di questi, in seguito ad un esame più approfondito da parte delle Agenzia delle Entrate, oltre 1.200 enti di volontariato hanno potuto chiarire la propria situazione e introitare regolarmente il 5 per mille, per un importo che raggiunge quasi gli 8 milioni di euro».

decreto Tra le novità, diventa facoltativa l'indicazione sulla carta d'identità della propria volontà riguardo all'espianto degli organi

IL TRIBUNALE DI ROMA SI PRONUNCERÀ IL 6 APRILE SUL CONCORDATO PREVENTIVO

Tributi Italia verso il fallimentoL'assessore Vesco: «Abbiamo chiesto a Equitalia di farsi carico dei lavoratori» VERTICE: FUMATA NERA
DEBORA BADINELLI

CHIAVARI. "Tributi Italia Spa" va verso il fallimento. Il 6 aprile il tribunale di Roma dirà se la domanda di concordato preventivo, avanzata dall'azienda, può essere accolta. Esasperati i lavoratori, senza stipendio da cinque mesi. Delusi dall'atteggiamento dei Comuni in fuga verso altri riscossori dei tributi «che non si impegnano a salvaguardare i posti di lavoro». Lunedì sindacati e dipendenti tenteranno di essere ricevuti dal primo cittadino di Rapallo, Mentore Campodonico. La vicenda "Tributi Italia Spa" rischia di lasciare a centinaia di lavoratori in tutto il Paese, decimando le sedi locali di Rapallo (3 dipendenti) e Chiavari dove operano in 63. Ieri movimentato confronto nei locali di via Parma che, dal 27 gennaio scorso, sono utilizzati dai dipendenti per l'assemblea permanente che, dalla prossima settimana, potrebbe essere interrotta. La decisione sarà presa oggi, giacché il confronto di ieri non ha portato a una decisione condivisa. «Si potrebbe decidere una sospensione sperimentale di una settimana», suggerisce Andrea Sanguineti, membro della segreteria genovese Cisl. A propendere per il rientro nel regime ordinario è la maggior parte dei lavoratori, preoccupata per la mancata maturazione dello stipendio. Sullo sfondo, un'attesa snervante. L'incontro dell'altro ieri a Roma, al ministero dello Sviluppo economico - che ha coinvolto una delegazione di lavoratori rappresentanti di tutte le sedi italiane di Tributi Italia, i funzionari del dicastero e l'assessore regionale alle Politiche del lavoro, Giovanni Enrico Vesco - si è concluso con un mancato accordo e la decisione dei sindacati di attivarsi per raggiungere la convocazione del tavolo per la prosecuzione della vertenza al ministero del Lavoro. «Abbiamo chiesto l'istituzione di un tavolo che coinvolga anche il ministero delle Finanze», spiegano Viviana Carbone, Rsu Filcams Cgil, ed Emanuele Solari, Rsu Fisascat Cisl. "Tributi Italia Spa" ha presentato ricorso al tribunale civile di Roma per essere ammessa alla procedura di concordato preventivo. I giudici si esprimeranno il prossimo 6 aprile. Nel caso in cui la domanda fosse accolta, "Tributi Italia Spa" potrà mandare in mobilità il personale in esubero: 570 persone, oltre a due dirigenti, rimarranno in organico fino alla scadenza del terzo mese decorrente dalla data di ammissione al concordato preventivo 55 (oltre 8 dirigenti) rimarranno in forza per tutta la durata della procedura 8 persone resteranno in azienda per sei mesi. Nel caso la domanda di concordato venisse respinta, i 633 lavoratori finirebbero in mobilità nei tempi previsti dalla legge. «Una soluzione potrebbe arrivare da "Equitalia" - spiega Domenico Lasalandra, segretario territoriale Filcams Cgil nel caso volesse assorbire i dipendenti che rischiano il posto». Questione sulla quale si sofferma anche l'assessore Vesco. «Abbiamo chiesto - dice - che "Equitalia", soggetto pubblico, si faccia carico dei lavoratori e del subentro a "Tributi Italia Spa"».

Foto: I dipendenti di "Tributi Italia" ieri in sede: dal 27 gennaio i locali sono utilizzati per l'assemblea permanente

L'analisi

Contratti integrativi senza accordo col sindacato. Da subito

Il potere di fissare unilateralmente i contenuti della contrattazione in assenza di accordo con la parte sindacale opera da subito e non è condizionato dalla definizione dei tempi della negoziazione, da parte dei contratti collettivi. Per tutte le amministrazioni pubbliche, ivi compresi gli enti locali, è da subito possibile e doveroso applicare l'articolo 40, comma 3-ter, del dlgs 165/2001, come novellato dal dlgs 150/2009, ai sensi del quale «al fine di assicurare la continuità e il migliore svolgimento della funzione pubblica, qualora non si raggiunga l'accordo per la stipulazione di un contratto collettivo integrativo, l'amministrazione interessata può provvedere, in via provvisoria, sulle materie oggetto del mancato accordo, fino alla successiva sottoscrizione. Agli atti adottati unilateralmente si applicano le procedure di controllo di compatibilità economico-finanziaria previste dall'articolo 40-bis». Ha espresso una tesi diversa l'Anci nelle Linee guida sull'applicazione della riforma Brunetta all'ordinamento locale. Secondo l'associazione l'articolo 40, comma 3-ter potrebbe essere applicato solo quando una volta che i contratti collettivi nazionali avranno definito il termine delle sessioni negoziali in sede decentrata, al cui spirare le parti potranno assumere «le rispettive prerogative e libertà di iniziativa e decisione. Tale presupposto all'unilaterale decisione sarebbe richiesto dall'articolo 40, comma 3-bis, ultimi due periodi, ai sensi del quale: «I contratti collettivi nazionali definiscono il termine delle sessioni negoziali in sede decentrata. Alla scadenza del termine le parti riassumono le rispettive prerogative e libertà di iniziativa e decisione». Detta interpretazione, tuttavia, non può essere condivisa. In primo luogo, si deve osservare che il comma 3-ter non contiene alcun condizionamento espresso della sua operatività rispetto alla contrattazione collettiva. Né tale rapporto di presupposizione della previsione espressa del termine delle sessioni negoziali può, in via interpretativa, essere desunto. Infatti, il comma 3-bis si limita a fissare per la contrattazione collettiva di tutti i comparti un contenuto obbligatorio: il termine delle sessioni negoziali. Null'altro. C'è da osservare, per altro, che per il comparto regioni autonomie locali il Ccnl 1/4/1999, all'articolo 4, comma 4, già determina in 30 giorni, prorogabili di altri 30, la durata delle sessioni. Sicché, la norma contenuta nel comma 3-bis dell'articolo 40 per regioni ed enti locali non avrebbe che valore ricognitivo. In secondo luogo, si deve sottolineare come non vi sia alcuna relazione tra la durata delle sessioni negoziali e il potere di definire unilateralmente i contenuti della contrattazione decentrata. Lo scopo della previsione dei termini delle sessioni negoziali, scaduti i quali le parti possono riassumere la libertà di azione contrattuale è definire su quali ambiti della contrattazione esista un obbligo a contrattare e su quali altri un obbligo a stipulare. Nel primo caso, una volta scaduto il termine della sessione, le parti possono autonomamente riassumere la libertà di iniziati. Nel caso, invece, della sussistenza dell'obbligo a stipulare, no: le parti sono tenute comunque a giungere alla prestazione del consenso. Ovviamente, l'articolo 40, comma 3-ter, esplica effetti solo per il caso di materie sulle quali sussista un obbligo a stipulare. Infatti, la norma si riferisce espressamente al mancato raggiungimento dell'accordo per stipulare un contratto decentrato. Si è visto che in questo caso, il termine della sessione risulta indifferente: le parti dovrebbero comunque perseguire l'accordo, anche a oltranza. In ogni caso, essendo già previsto dalla contrattazione collettiva nazionale del comparto regioni-autonomie locali l'obbligo a stipulare esclusivamente per le materie aventi ad oggetto i criteri per destinare le risorse finanziarie ai vari istituti del trattamento economico accessorio, risulta evidente che nel caso di mancato accordo su questi ambiti, le amministrazioni possono già agire unilateralmente, per scongiurare pregiudizi alla continuità ed efficienza dello svolgimento delle loro funzioni. Non è assolutamente necessario che intervenga una nuova contrattazione collettiva nazionale in merito, perché la durata delle sessioni è già fissata. E, comunque, l'articolo 40, comma 3-ter ha l'evidente fine di evitare sessioni contrattuali infinite, causate spesso da pregiudiziali alla stipulazione illegittime (come clausole per accordarsi su materie non comprese nella contrattazione, quali le progressioni orizzontali), che rischiano di indurre le amministrazioni ad accettare condizioni in violazione dei vincoli alla contrattazione.

La Cassazione dà ragione al comune di Napoli. Se ci sono contestazioni parola al ctu

Anche gli ospedali pagano la Tarsu

La tassa va versata per i rifiuti assimilati a quelli urbani

Gli ospedali sono soggetti alla Tarsu per la parte produttiva di rifiuti assimilati agli urbani e, in caso di contestazioni, deve essere il giudice, utilizzando anche consulenze tecniche, a stabilire la ripartizione tra la parte della struttura dove si producono rifiuti urbani o assimilati e quella dove vengono prodotti rifiuti tossici o nocivi. Il principio è fissato dalla Corte di cassazione con la sentenza n. 742 del 19 gennaio 2010. L'applicazione della tassa rifiuti agli ospedali, e in genere alle strutture sanitarie, ha fatto registrare, nel corso del tempo, diverse modifiche, a seguito dei continui mutamenti di cui è stata oggetto la legislazione in materia di rifiuti sanitari. La disciplina accomuna questa particolare tipologia di rifiuti a quella prodotta nelle aree o locali destinati alle lavorazioni industriali e quella applicabile ai rifiuti provenienti dall'esercizio dell'impresa. I rifiuti provenienti da ospedali possono essere assimilati, ove non siano pericolosi o tossici, a quelli urbani, a mezzo di regolamento comunale. La nuova formulazione dell'articolo 195, comma 2 lett. e) del dlgs n. 152/2006 conferma la competenza ministeriale a definire i criteri qualitativi e quali-quantitativi per l'assimilabilità, fissando il principio che non possono essere oggetto di assimilazione sia i rifiuti che si formano nelle aree produttive - senza alcuna distinzione tra locali di attività industriali e artigianali, eccezion fatta per i rifiuti prodotti negli uffici, nelle mense, negli spacci, nei bar e nei locali al servizio dei lavoratori o comunque aperti al pubblico, sia i rifiuti che si formano nelle strutture di vendita con superficie due volte superiore ai limiti di cui all'articolo 4, comma 1, lettera d), del decreto legislativo n. 114 del 1998. Viene meno la presunzione assoluta di capacità produttiva di rifiuti urbani da parte delle superfici dei locali a qualunque uso adibiti, giustificabile in vigenza del regime tributario ma non più sostenibile nel sistema tariffario. Nella sentenza in commento, il comune di Napoli notificava ad una delle Aziende ospedaliere site sul proprio territorio, una cartella di pagamento della Tarsu relativa all'anno 1997. Il ricorso del contribuente veniva accolto sia in primo che in secondo grado, sulla base del fatto che non si era in grado di individuare le aree e i locali dove si producono rifiuti speciali. Il comune impugna la decisione rilevandone la nullità per difetto di motivazione, poiché, una volta verificata l'esistenza del presupposto del tributo i giudici di merito avrebbero dovuto effettuare la ripartizione delle superfici tra quelle che producono rifiuti speciali e quelle che producono rifiuti assimilati agli urbani. La Suprema Corte accoglie il ricorso in quanto i giudici di prime cure avrebbero dovuto effettuare la distinzione tra le superfici e, in mancanza di elementi sufficienti per decidere, avrebbero dovuto far ricorso anche a consulenze tecniche dirette ad accertare la ripartizione tra rifiuti speciali, ospedalieri, e quelli assimilabili ai rifiuti urbani.

Lo Scaffale degli Enti Locali

Autore - Elisabetta Civetta Titolo - Finanziaria 2010 - Guida all'applicazione della manovra finanziaria negli enti locali Casa editrice - Maggioli, Rimini, 2010, pp. 452 Prezzo - 48 Argomento - La legge n. 191 del 23 dicembre 2009 (Finanziaria 2010) e una serie di altri provvedimenti normativi, in particolare il decreto legge n. 194/2009 (c.d. decreto mille proroghe), il decreto legislativo n. 150/2009 (c.d. riforma Brunetta) e la legge n. 166/2009 (contenente la riforma servizi pubblici locali), concorrono a modificare sensibilmente le modalità di gestione dei comuni e delle altre autonomie locali. Il manuale in questione, edito dalla Maggioli, riordina e illustra in cinque organiche sezioni, corredate di pratiche tabelle di sintesi, le numerose disposizioni di immediato interesse attuativo per gli operatori degli enti locali in materia di bilancio e contabilità, tributi locali, gestione del personale, ecc.. Nel volume vengono anche riportate utili mappe riassuntive delle novità introdotte nell'ultimo periodo, una per ciascuna delle leggi esaminate, con rinvio alle pagine di commento delle stesse, introducendo il lettore all'accurata trattazione della complessa riforma. Il libro ha quindi un taglio concreto e operativo ed è scritto con uno stile semplice e chiaro che agevola lo studio dei vari argomenti trattati.

Autore - Giovanni Guadalupi, Giuseppe Lauricella Titolo - Lo statuto speciale della regione siciliana Casa editrice - Giuffré, Milano, 2010, pp. 166 Prezzo - 15 Argomento - Il volume edito dalla Giuffré offre uno strumento aggiornato a tutti coloro che sono interessati a conoscere l'origine e l'effettiva attuazione dello statuto speciale della regione siciliana. Il testo si rivolge, quindi, allo studioso di diritto regionale così come all'operatore pubblico e privato che intendano conoscere, in modo più specifico, l'organizzazione della regione Sicilia. In tale contesto non sono stati omessi i riferimenti alle passate come alle recenti riforme costituzionali o di attuazione della Costituzione, che incidono, a volte indirettamente, altre volte direttamente, sull'attuazione dello statuto. L'impostazione del lavoro intende seguire il dettato dello statuto della regione siciliana, cercando di inserire nel contesto descrittivo le considerazioni suggerite dalle modifiche statutarie avvenute e che si prospettano nel prossimo futuro. Gianfranco Di Rago

Una bussola per orientarsi tra le novità di interesse per gli enti

La manovra e il dl sulla finanza locale hanno deluso le attese

La legge finanziaria per l'anno 2010 e il successivo dl del 25 gennaio sulla finanza locale hanno ampiamente deluso le aspettative di chi sperava in un intervento organico da parte del legislatore in materia di enti locali. Le numerose pronunce della Corte costituzionale e le altrettante numerose delibere delle diverse sezioni giurisdizionali della Corte dei conti, intervenute nel corso del 2009, non hanno certamente aiutato gli operatori del settore a destreggiarsi tra le molteplici scadenze gestionali tra cui la predisposizione dei bilanci di previsione. Al fine di contribuire ad avere un quadro generale degli interventi che a vario titolo interessano gli enti locali si riportano in sintesi gli estremi dei principali atti di riferimento:- Circolare n. 1 del gennaio 2009 e n. 17 del 16/04/2009 del ministero economia sul conto annuale del personale e sulle modalità di pubblicazione sul sito internet delle informazioni in materia di spesa del personale (per esempio, contratto integrativo decentrato) secondo quanto previsto dall'art. 67 comma 11 legge 133/2008- Circolare n. 20 del 20/05/2009 del ministero economia. Anagrafe prestazioni (periodo 1/1/2008-1/12/2008). Fissa il termine e le modalità di comunicazione al dipartimento della funzione pubblica dell'elenco degli incarichi retribuiti conferiti o autorizzati ai propri dipendenti. Scadenza 30 giugno. - Dlgs 150/2009 attuativo della legge 15/2009 ripristina l'obbligo di segnalazione alla procura della Corte dei conti, da parte degli addetti alle strutture che effettuano il controllo strategico e la valutazione dei dirigenti, dei fatti che configurino un danno patrimoniale all'ente. - DI 39/2009 del 28/4/2009 sull'emergenza Abruzzo. Esclusione dal patto per i comuni soggetti al terremoto.- Legge n. 69/2009 (G.U. 140/2009, supplemento ordinario n.95) su sviluppo economico, semplificazione e competitività. Vengono definiti i tempi per la conclusione dei procedimenti al fine di dare certezza sulla loro conclusione. I termini dovranno essere rispettati a partire dal 03/07/2010. - Art. 21 trasparenza delle retribuzioni dei dirigenti e tassi di assenteismo - Art. 22 spese di funzionamento e disposizioni in materia di gestione delle risorse umane - Art. 23 diffusione buone prassi - Art. 32 eliminazione documenti in forma cartacea - Art. 34 indirizzi di posta certificata - Art. 71 società pubbliche- Legge 99/2009 (sviluppo e internalizzazione delle imprese) modifica l'art. 13 comma 1 del dl 223/2006 con la soppressione della parola «esclusivamente» per cui «parrebbe» che le società che gestiscono servizi strumentali possano svolgere servizi anche a soggetti diversi oltre i soci. - Sezione regionale di controllo della Corte dei conti Lombardia delibera 213/2009: parere dei revisori sugli atti di conferimento degli incarichi. Ha affermato, in contrasto con quanto sostenuto nella delibera del 17/2/2006 della sezione autonomie, che coesiste l'obbligo di acquisizione preventiva della valutazione dell'organo di revisione sugli affidamenti degli incarichi nonché la trasmissione alla Corte dei conti degli atti di spesa superiori a 5.000,00 euro. - Sezione regionale di controllo della Corte dei conti Emilia Romagna delibera 12 del 12/05/2009: criteri di computo della spesa di personale nel caso di adesione a una Unione di comuni. Ritiene che il dato relativo alla spesa storica del personale da prendere a riferimento (2004 con il metodo della circolare n. 9/2006) non debba essere solo quello riferito al personale del singolo comune ma debba estendersi anche alla quota parte di oneri sostenuta dal comune per partecipare all'Unione.- Sezione autonomie della Corte dei conti delibera n. 16 del 9/11/2009 delibera di indirizzo sui criteri per determinare le spese di personale. Ha chiarito che non devono essere ricomprese tra le spese di personale gli incentivi per la progettazione, i diritti di rogito dei segretari, gli incentivi per il recupero Ici.- Sezione delle autonomie della Corte dei conti delibera n. 2/sezaut/2010 ha chiarito che la riduzione della spesa del personale deve essere riferita all'anno precedente al netto dei rinnovi contrattuali in quanto non costituiscono discrezionalità per l'amministrazione.- Sezione delle autonomie della Corte dei conti delibera n. 3/sezaut/2010/Qmig del 21 dicembre 2009 che così recita: «la normativa di riferimento per una corretta modalità di calcolo della spesa del personale per l'anno 2009 per gli enti sottoposti al patto di stabilità interno è rappresentata dall'articolo 1, comma 557, della legge 296/2006 (legge finanziaria 2007), così come modificato ed integrato dall'articolo 76 del dl 112/2008, convertito con modificazioni dalla legge 133/2008.

(contenimento progressivo e costante della spesa di cui trattasi, determinato nell'an e non nel quantum, rispetto all'anno precedente). - Sezione delle autonomie della Corte dei conti delibera n. 5/sezaut/2010 precisa che nell'aggregato della spesa del personale dell'ente deve essere ricompreso il personale trasferito ad un'azienda di servizi alla persona stante la natura giuridica dell'ente partecipato.- Decreto del ministero dell'economia 19/05/2009 sulle procedure per la «cessione dei crediti ai sensi dell'art. 117 del dlgs 163/2006» (pubblicato sulla G.U. 157 del 09/07/2009).

Semaforo verde dall'aula del senato al decreto legge 194/2009 che ora passa alla camera

Sul dl milleproroghe c'è fiducia

Fisco soft in agricoltura. Cause di lavoro senza contributo

La carta d'identità dovrà dire se il cittadino concede o meno il consenso alla donazione degli organi in caso di morte. Le cause pendenti in Cassazione in materia giuslavoristica non dovranno sottostare alle nuove norme sul contributo unificato e fino al termine del 2010 potranno essere svolte senza aggravii di costi. Imposte di registro e ipocatastali agevolate sul trasferimento di terreni agricoli per favorire la piccola proprietà contadina. Entro metà giugno, poi, il governo dovrà relazionare al parlamento sull'esito finale dello scudo fiscale ter, fornendo tutti i dati dettagliati riguardo al numero di soggetti coinvolti, all'ammontare dei rimpatri e delle regolarizzazioni e ai paesi di provenienza dei capitali. Sono queste alcune delle novità recate dal decreto milleproroghe (dl n. 194/2009), sul quale ieri sera l'esecutivo ha incassato la fiducia del senato. L'aula di palazzo Madama ha approvato la fiducia al governo con 160 sì, 119 no e 2 astenuti. Il provvedimento, che scade il 28 febbraio, passa ora all'esame della camera. Hanno votato a favore i senatori di Pdl, Lega e Mpa, contro Pd, Idv e Alleanza per l'Italia. Il testo sul quale palazzo Madama ha votato è frutto di un maxi emendamento messo a punto dal governo che ha sostituito per intero le modifiche apportate in sede di conversione in commissione. Nella serata di ieri, peraltro, il testo è stato ulteriormente ritoccato in seguito a rilievi della commissione bilancio sui piani di rientro sanitari delle regioni. Nel provvedimento ha trovato spazio la proroga della sanatoria per le affissioni pubblicitarie abusive. La collocazione di manifesti elettorali in violazione della vigente normativa potrà essere sanata fino al 31 maggio 2010 (e quindi dopo le elezioni regionali), attraverso lo stesso istituto già utilizzato nel 2009. Confermato anche il blocco degli sfratti per finita locazione, che, a differenza delle previsioni che parlavano di una proroga semestrale, viene esteso a tutto il 2010. Rinvio anche per il restyling dei diritti marittimi, che aumenteranno solo a partire dal 2012. Nel frattempo, per attrarre maggiore traffico commerciale, le autorità portuali potranno in via sperimentale anche ridurre o addirittura azzerare le tariffe praticate.

La strana fretta del sindaco di Roma e il ruolo del costruttore romano Bonino Sulla società è in corso una partita opaca. Pd: perchè ora?

Acqua ed energia Alemanno pronto a svendere Acea a Caltagirone

JOLANDA BUFALINI jbufalini@unita.it

ROMA Sulla multiutility romana si sta giocando una partita dai tratti oscuri. Caltagirone, il primo socio privato, è in pole position per la privatizzazione. Che sta marciando a tappe forzate. Perché? C'è la frase di Gianni Alemanno, nel novembre scorso, al vertice Fao: «No alla mercificazione dell'acqua». E c'è l'accusa risuonata ieri dai banchi dell'opposizione in Campidoglio: «Vendi il bene pubblico acqua per trenta denari», pronunciata dal Pd Paolo Masini. Consiglio straordinario richiesto e finalmente ottenuto dall'opposizione sul caso Acea, l'azienda quotata in borsa che era il fiore all'occhiello dell'amministrazione romana (il Campidoglio controlla il 51 per cento) ma le cui azioni sono discese in picchiata negli ultimi due anni. Azienda leader del sistema idrico, non solo nel Lazio ma anche in Umbria, Toscana e Campania. Mentre in consiglio tutta l'opposizione dà battaglia, in piazza del Campidoglio c'è la protesta dei sindacanti, Ilvo Sorrentino Cgil: «Si vuole privatizzare senza alcuna garanzia per i lavoratori e in condizioni di assoluto favore per gli acquirenti». E degli ambientalisti: «Con la privatizzazione dell'acqua i profitti vanno ai privati, gli oneri restano al pubblico», sostiene Cristina Avenali di Legambiente Lazio. Al centro dello scontro c'è la quota del 30% che, in base al cosiddetto decreto Ronchi, ormai convertito in legge, i comuni devono cedere entro il 2015. «Siamo contrari al decreto Ronchi - dice il capogruppo Pd Umberto Marroni - ma qui c'è dell'altro: perché questa fretta?». Dal maggio del 2008 le azioni Acea si sono dimezzate e, contrariamente a quello che sostiene Alemanno, non c'è alcun obbligo di vendere. Anzi, c'è un doppio rischio: 1)l'acqua viene privatizzata in regime di monopolio, quindi nelle condizioni peggiori per i cittadini, che hanno diritto a un servizio efficiente e a costi competitivi; 2)vendere nel momento peggiore, quando la soluzione, per evitare di incorrere nei rigori della legge, potrebbe essere quella dell'aumento di capitale sociale. Chi è in pole position per comprare? Da notare è l'ascesa, sotto l'amministrazione Alemanno, di Francesco Gaetano Caltagirone che, ormai, con il suo 8,7% ha quasi raggiunto l'altro grosso azionista di minoranza, Suez-Gaz de France. La differenza significativa fra i due azionisti è che, mentre i francesi sono più interessati all'energia, campo importante anche sul fronte dell'innovazione tecnologica, Caltagirone ha il core business nell'edilizia. E, nel settore idrico, la componente di appalti edili è molto importante. L'allarme è tale che, sulla vicenda Acea, è intervenuta, con un articolo sul Sole 24 ore di ieri, la candidata governatrice del Lazio Emma Bonino: «Sul futuro di Acea si sta giocando una partita a dir poco opaca - dice - e siamo in attesa di un pronunciamento della corte costituzionale sull'articolo 15 della legge Ronchi». «Mi sembra francamente discutibile - aggiunge Emma Bonino - che il sindaco Roma voglia correre verso la privatizzazione senza liberalizzazione e senza strategia industriale». E due economisti parlamentari del Pd, Marco Causi e Stefano Fassina che chiedono al sindaco di Roma di non prendere nessuna decisione «senza un'ampia consultazione con i comuni interessati e con l'Anci». Nella mozione dell'opposizione (firmata da Gemma Azuni, Gianluca Quadrana, Umberto Marroni) si adombra un sospetto: nel 2013 e nel 2015 (i due step indicati dalla legge per la modifica dell'assetto azionario) potrebbe esserci un'altra amministrazione ed essere tardi per operazioni di «operazioni di piccolo cabotaggio».

Foto: Gli impianti Acea a Grottarossa nel comune di Roma

VALDICHIANA

Patto fra la Guardia di Finanza e sei Comuni Lotta ai «furbi» che abusano dei contributi municipali

MERCOLEDÌ, nella Sala Consiliare del Palazzo Comunale di Montepulciano i rappresentanti della Guardia di Finanza e dei Comuni di Abbadia S.Salvatore, Chianciano Terme, Chiusi, Montepulciano, Sinalunga e Torrita di Siena hanno siglato il protocollo d'intesa che sancisce la collaborazione tra le Fiamme Gialle e gli enti locali di Siena per contrastare il fenomeno dei "finti poveri", cioè di coloro che dichiarano redditi più bassi del reale per poter accedere ai contributi o alle agevolazioni previste dai Comuni su alcuni servizi. Presenti alla sottoscrizione degli atti, per la Guardia di Finanza il Comandante Provinciale, Colonnello Giovanni Padula, ed il Comandante della Tenenza di Montepulciano, Tenente Luca Filipponi. Per i Comuni sono intervenuti i sindaci Andrea Rossi (Montepulciano), Gabriella Ferranti (Chianciano Terme), Maurizio Botarelli (Sinalunga) e Giordano Santoni (Torrita), il vice - Sindaco di Chiusi Fausto Bardini e l'Assessore al Bilancio di Abbadia S.Salvatore, Nicola Bertocci. Ad oggi, quindi, passano a 19 i Comuni della Provincia che hanno raggiunto un'intesa con la Guardia di Finanza per combattere i furbetti e tutelare le fasce più deboli. Infatti, i primi 13 accordi sono stati siglati il 6 e 13 novembre 2009, e già stanno dando i primi frutti che, a breve, saranno divulgati dalla Guardia di Finanza. Gli aiuti, concepiti per venire incontro alle esigenze di vita primarie delle classi più disagiate, consistono in: assegni per nuclei familiari numerosi, contributi ad integrazione del canone di locazione, servizi socio-sanitari domiciliari e residenziali, servizi educativi per l'infanzia, agevolazioni per le tasse universitarie, prestazioni scolastiche (libri scolastici, borse di studio, eccetera) ed accesso alle relative mense, agevolazioni per servizi di pubblica utilità (telefono, luce, gas). Image: 20100212/foto/7504.jpg

Alla Regione un tavolo per il sistema del credito

Si è insediato ieri il tavolo tecnico per la riorganizzazione del sistema del credito siciliano. Il tavolo, convocato dal presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo, sarà coordinato dal vicepresidente della Regione con delega all'economia e alla programmazione, Michele Cimino. Ne fanno parte: l'assessore regionale per i beni culturali, Gaetano Armao, il ragioniere generale della Regione, Enzo Emanuele, il dirigente generale del dipartimento finanze e credito, Salvo Taormina, il presidente di Sicilia EServizi, Emanuele Spampinato, Elio Costanza e Francesco La Fauci. «La politica del credito», ha commentato l'assessore all'economia, «rappresenta uno strumento fondamentale per avviare un reale processo di sviluppo economico. Il mio assessorato oltre di politiche finanziarie e di bilancio si occuperà anche del riordino del sistema creditizio siciliano, tema diventato oggi particolarmente importante alla luce del federalismo fiscale».

VIA DAL MILLEPROROGHE LA NORMA CHE ABBASSAVA LA DEDUCIBILITÀ SUI CREDITI A RISCHIO

Salta la mini-stangata per le banche

Faissola ha chiamato Tremonti e lo ha convinto che la stretta sugli istituti sarebbe controproducente per il credito alle imprese e alle famiglie. Così il Tesoro ha eliminato l'articolo dal maxi-emendamento sul quale ieri il governo ha ottenuto la fiducia

Andrea Bassi

Dietrofront del governo sulla stangatina alle banche. La norma che diminuiva la deducibilità degli accantonamenti ai fondi rischi degli istituti di credito dallo 0,30% del totale degli impieghi allo 0,28%, è stata cancellata dal maxi-emendamento al Milleproroghe. La retromarcia, secondo quanto ricostruito da MF-Milano Finanza, sarebbe arrivata dopo una lunga telefonata tra il presidente dell'Abi, Corrado Faissola, e il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. La nuova stretta sulla Robin tax, (si veda MF-Milano Finanza di mercoledì 10 febbraio), aveva colto di sorpresa il mondo bancario. Faissola avrebbe fatto notare a Tremonti che la norma sarebbe stata contraddittoria rispetto all'intenzione del governo di spingere gli istituti di credito ad aprire i cordoni della borsa nei confronti delle imprese e delle famiglie. In un periodo di crisi, infatti, ridurre la soglia di deducibilità sui crediti in sofferenza, avrebbe fatto correre il rischio di spingere le banche a investire maggiormente in titoli (che restano invece deducibili a quote superiori), riducendo invece gli impieghi verso il sistema produttivo. Tremonti avrebbe immediatamente percepito il pericolo, dando indicazioni di eliminare la norma dal testo del maxi-emendamento. Da diverso tempo, del resto, le banche spingono affinché si torni alle regole pre Robin-tax, quando cioè gli accantonamenti per i crediti in sofferenza erano deducibili per lo 0,5% degli impieghi totali. Intanto ieri l'aula del Senato ha votato la fiducia al governo sul maxi-emendamento che ora passa alla Camera. Tra le novità del testo, c'è anche lo stralcio della proroga fino a tre anni per i piani di rientro dei deficit delle Regioni. Uscita dal provvedimento per i dubbi sulla copertura finanziaria, dovrebbe essere riproposta in un prossimo provvedimento. Un acceso dibattito, poi, lo ha scatenato la norma che prevede per i terremotati dell'Abruzzo, la necessità di saldare il conto con il Fisco sospeso nel 2009, entro la fine dell'anno e in un'unica soluzione. Il sottosegretario all'Economia, Luigi Casero, ha chiarito infatti che la norma così come inserita nel Milleproroghe non dà diritto a nessuna rateizzazione. Anche su questo punto, tuttavia, il governo dovrebbe intervenire con un successivo provvedimento. Sempre ieri, a margine di un'audizione alla Camera, il direttore generale di Confindustria, Giampaolo Galli, ha chiesto che gli incentivi per la patrimonializzazione e l'aggregazione delle imprese vengano non solo prorogati ma anche potenziati. Si tratta, ha sottolineato Galli, «di due incentivi fiscali utili di per sé per aumentare la dimensione delle imprese» e che «migliorano la possibilità di accesso al credito». Visto che ormai sembra chiusa la strada del decreto Milleproroghe, il direttore generale di Viale dell'Astronomia si è augurato che il rinnovo entri nell'annunciato prossimo decreto incentivi. (riproduzione riservata) proroghe non

Amministratori

Incontro dell'Anci riservato ai giovani

Domani, presso la sala convegni Joyce Lussu di Marina di Altidona, si terrà il Forum dei giovani amministratori e delle associazioni giovanili delle province di Ancona, Macerata, Fermo e Ascoli. L'iniziativa, promossa dalla Anci Marche, è finalizzata a far conoscere le opportunità di finanziamento contenute nei bandi per i giovani predisposti dall'Anci e dal Dipartimento delle politiche giovanili della presidenza del consiglio dei ministri. "L'incontro - ha spiegato il presidente dell'Anci Marche, Mario Andrenacci- è finalizzato a continuare il percorso avviato la scorsa settimana con i giovani amministratori della provincia di Pesaro. Ora coinvolgeremo quelli delle restanti province marchigiane, al fine di promuovere una politica che investa sui giovani come risorsa attraverso la partecipazione a iniziative e progetti con enti pubblici e privati, associazioni e altre istituzioni.

"E' proprio questo lo spirito dell'accordo annuale sottoscritto dal Dipartimento e dall'Anci che prevede la realizzazione di progetti destinati ai Comuni capoluogo, a quelli con popolazione inferiore ai 50 mila abitanti e ai piccoli Comuni con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti".

Ici, rimborso per le sanzioni

Il comune restituirà i soldi per il periodo 1999-2003 - In una situazione di incertezza l'amministrazione non avrebbe dovuto punire chi sbagliava il calcolo del tributo da versare

CRISTIANO CADONI

FELTRE. Erano ingiuste le sanzioni applicate dal comune agli accertamenti Ici spediti nel 2004 per gli anni dal 1999 al 2003 e per i primi sei mesi del 2004. Dopo aver incassato il parere contrario del difensore civico e della Corte dei conti, l'amministrazione comunale si è infine rassegnata a rimborsare i cittadini che faranno richiesta.

Ma quello raggiunto da quanti si sono opposti al provvedimento è solo un primo risultato. Intanto perché l'amministrazione ha fatto sapere che i soldi saranno restituiti «secondo le disponibilità di bilancio», e questo è ritenuto inaccettabile da chi si è visto chiedere anni fa un pagamento ingiusto. E poi perché gli stessi importi degli accertamenti sono ancora oggetto di contestazione, essendo stati calcolati con criteri che i cittadini-ricorrenti contestano.

A piegare la resistenza del comune, che finora aveva sempre cercato di evitare l'ostacolo, è stato il parere contrario della Corte dei conti che si è aggiunto a quello espresso a luglio dell'anno scorso dal difensore civico del Veneto Vittorio Bottoli. In caso di condizioni obiettive di incertezza sull'applicazione e sul calcolo del tributo - nella fattispecie l'Ici - il comune non avrebbe dovuto punire i cittadini con sanzioni o interessi di mora. Se l'ha fatto, sentenziava Bottoli, si è «indebitamente arricchito» e ha «posto in essere un comportamento illecito nonché provvedimenti illegittimi per violazioni delle norme tributarie».

E' quanto successo a Feltre nel 2004, quando l'amministrazione allora guidata da Brambilla, pur nel mezzo di una fase di estrema incertezza normativa sul calcolo dell'Ici da applicare a terreni che prima erano edificabili e da un certo momento in poi non lo sono stati più (se non a determinate condizioni), ha applicato sanzioni e interessi ai cittadini che hanno versato somme diverse da quelle che il comune esigeva da loro. Decine di famiglie si sono viste recapitare accertamenti per migliaia di euro, fra tributi e sanzioni. E non sono pochi quelli che per far fronte al pagamento hanno dovuto ricorrere a prestiti o mutui.

Oggi la battaglia di quanti si sono opposti a quei pagamenti, pur avendoli versati per evitare ulteriori sanzioni, approda ad un primo risultato, grazie alla tenacia di chi ha fatto ricorso e degli avvocati del difensore civico Giovanni Dalla Pria e Simonetta Vascellari che hanno "sposato" la causa. Il 5 febbraio il sindaco Vaccari ha comunicato alla prima famiglia ricorrente che «saranno rimborsate le sanzioni relative agli accertamenti emessi per le aree oggetto della vertenza» e che è stato aggiornato il valore delle stesse aree. Uno dei motivi di contestazione, infatti, riguardava il criterio di calcolo del tributo (e conseguentemente delle sanzioni). Le aree oggetto di accertamento erano edificabili, ma solo con piani attuativi e il loro valore era dunque da paragonare a quello di terreni agricoli (almeno fino alla legge 248 del 2006) e l'Ici non era determinata sui valori venali dell'anno di imposizione ma sulla base di valori uguali per tutti gli anni. Le sanzioni, data la situazione di incertezza, erano dunque ingiuste. Ora la battaglia prosegue perché i cittadini ritengono che i pagamenti del 1999 al 2000 non potessero essere richiesti in quanto prescritti e che comunque dovessero essere calcolati in un altro modo.

Tributi, un piano straordinario per il recupero degli arretrati

La terna commissariale contro l'evasione fiscale Giuseppe Lacquaniti Rosarno Un piano straordinario per il recupero dei tributi non riscossi è stato varato dalla Commissione straordinaria, che lo ha illustrato nel corso di una conferenza stampa. Il provvedimento si inserisce nel contesto della più complessa azione predisposta dalla terna commissariale (composta da Domenico Bagnato, Francesco Campolo e Rosario Fusaro) intesa a combattere l'evasione tributaria che, a livello comunale, interessa circa il sessanta per cento dei contribuenti. Non è ammissibile che a pagare le imposte locali (soprattutto smaltimento rifiuti e rete idrica) sia appena il 40% dei cittadini, mentre la restante parte usufruisce dei servizi in modo del tutto gratuito. Con la finalità di contribuire ad eliminare quest'assurda sperequazione e consentire l'ingresso nelle casse comunali dei tributi dovuti, i commissari hanno scelto una soluzione "morbida", che trasforma il contribuente moroso o inadempiente da soggetto passivo d'imposta in soggetto attivo. Infatti, per coloro che intendono regolarizzare la propria posizione, è prevista la possibilità di usufruire della cosiddetta "definizione agevolata", che consente di effettuare il pagamento delle imposte e delle tasse accertate (dall'anno 2000 all'anno 2007), senza dover pagare le relative sanzioni e con la riduzione del 70% degli interessi maturati. Il piano deliberato dai commissari riguarda tutti coloro che «non hanno regolarmente adempiuto gli obblighi di dichiarazione e di versamento delle singole imposte» e cioè i soggetti non in regola con il versamento dei seguenti tributi: Imposta Comunale sugli Immobili (Ici); Imposta Comunale sulla Pubblicità (Icp); Diritto sulle Pubbliche Affissioni (Dpa); Tassa per l'Occupazione di Spazi ed Aree Pubbliche (Tosap); Tassa per lo smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani (Tarsu). Per usufruire di tale agevolazione gli interessati devono presentare istanza di adesione entro il 30 giugno 2010, su modello predisposto dall'Ufficio tributi. Per il pagamento di importi superiori a 500 euro è prevista la possibilità di rateizzare la somma dovuta con 6 versamenti mensili. Infine, la presentazione dell'istanza di definizione comporta la sospensione del procedimento degli atti di imposizione emessi dal Comune, in qualunque stato e grado sia pendente.

FINANZE. A rischio su un terzo dei Comuni una serie di opere pubbliche già programmate nel 2010 secondo un'indagine dell'Anci Veneto

Il patto di stabilità frena un miliardo Stop a rotatorie, ciclabili, asfaltature

Un miliardo 200 milioni di euro bloccati nelle casse dei Comuni veneti per colpa del Patto di stabilità previsto dalla Finanziaria 2010. La conseguenza: una serie di opere pubbliche già appaltate andranno a farsi benedire. Ampliamenti di scuole, rotatorie, piste ciclabili, asfaltature di strade saranno le prime a saltare. Di più: un colpo di mannaia al saldo Irpef del 2007 che va dal 10 al 15%. La conseguenza: un'ulteriore riduzione del potere d'acquisto dei Comuni del 12%, tenendo conto che la cifra era già stata inserita e spesa nel bilancio di previsione di 4 anni fa e che ora invece arriverà monca. Un ammanco non da poco per le spese correnti, quelle con cui ci si giostra di questi tempi soprattutto per fare fronte ai problemi sempre più ricorrenti del sociale. [FIRMA]COLPO. L'ennesimo colpo per le amministrazioni pubbliche. Neppure il tempo di chiudere i conti con il 2009 con l'acqua alla gola e mille acrobazie per rispettare il patto di stabilità, che per i Comuni è già tempo di bilancio 2010 e di mille altri salti mortali per pensare già adesso a come quadrare i conti per fine anno. Lo scenario è frutto dell'ultima riunione della consulta dell'Anci Veneto dedicata alla Finanza locale e presieduta da un vicentino, il sindaco di Torri di Quartesolo Diego Marchioro. La Consulta ha elaborato un'indagine su un terzo dei Comuni veneti in cui sono emersi un paio di dati. PATTO. Entrambi i dati hanno a che fare con il rispetto del patto di stabilità. Il primo: «Ci sono un miliardo 200 mila euro d'investimenti frenati - spiega Marchioro - denaro che non potrà essere utilizzato in molti finanziamenti pluriennali». Secondo: «La media della riduzione dei trasferimenti sfiora l'8% che arriva al 12% se consideriamo l'inflazione». Tutto ciò, secondo Marchioro, rischia di avere una ricaduta pesante sulla riduzione della consistenza dei lavori e sulla qualità di spesa. «Il sacrificio maggiore sarà per le opere pubbliche, sistemazioni stradali e scolastiche, nuove rotatorie, restauro di immobili, costruzioni d'impianti sportivi». Marchioro guarda dentro al suo paese, 11.500 abitanti alle porte di Vicenza: «Avevamo in previsione un piccolo ampliamento della sede dell'istituto comprensivo, ma così saremo costretti nostro malgrado a frenarlo». ECONOMIA. Ma la ricaduta ancora più pesante riguarda il tessuto economico: «Si tratta di lavori che muovono l'economia locale subito, perché i tempi d'investimento dei Comuni sono rapidi: appena 3-4 mesi dall'inserimento in bilancio alla procedura negoziata. La situazione è sempre più difficile: penalizzare i Comuni significa meno lavoro per le aziende». L'unica buona notizia è che le amministrazioni venete - a quanto sostiene Marchioro - sono riuscite ad onorare il debito totale di 200 milioni, di cui 150 a imprese edili, pagando il saldo dei lavori del 2009 già fatturati, rimasti in bilico per il patto di stabilità e sui quali per mesi si era temuto. IRPEF. Ma non è finita. Il presidente della Consulta Anci Veneto parla di una comunicazione in arrivo dal Ministero che riguarda tagli al saldo Irpef 2007 previsti tra il 10 e il 15%. Per un Comune come Torri di Quartesolo, Marchioro quantifica una cifra dai 60 ai 100 mila euro in meno. Denaro che si considerava già incassato e che invece di fatto va a creare un ammanco di cassa. STRATEGIA. Nonostante questo scenario l'Anci non annuncia la "guerra": «Abbiamo riaperto il dialogo con il Governo anche perché ci sono stati assicurati rientri sull'Ici. Proseguiremo perciò su questa strada, ma vogliamo una Finanziaria meno pesante per gli enti locali, come già chiesto più volte. A maggior ragione adesso che si sta tornando sulla Bozza Calderoli».

STOP SOLDI A PIOGGIA

IVA GARIBALDI

Roma - Rinnovo del bonus fiscale per i transfrontalieri liguri che lavorano in Francia e nel Principato di Monaco, riapertura dei termini per la messa in sicurezza dell'edilizia scolastica, norme che valorizzano le realtà locali in vista dell'Expo 2015. Sono alcune delle norme volute dalla Lega Nord e contenute del cosiddetto decreto milleproroghe approvato ieri con la fiducia dall'Aula del Senato. **FRONTALIERI LIGURI** - Particolar mente soddisfatta per l'inserimento della proroga per tutto il 2011 del bonus fiscale per i transfrontalieri liguri è Rosi Mauro: «Con questa norma dice la vicepresidente del Senato - si risponde alle esigenze di migliaia di lavoratori liguri che rischiavano di essere penalizzati. Ringraziamo il governo per aver accolto la nostra richiesta». In particolare si tratta di una misura che prevede per questa categoria, donne e uomini che risiedono in Liguria ma lavorano all'estero, una franchigia fiscale di 8000 euro dall'imponibile Irpef. Una sorta di risarcimento per questi lavoratori che altrimenti si troverebbero a essere sottoposti a una doppia tassazione: nel Paese dove si presta la propria opera e in quello di residenza. Il bonus fiscale sarebbe scaduto il 31 dicembre di quest'anno se non fosse intervenuta la Lega Nord a prorogarlo per tutto il 2011. Inoltre, lavoratori e pensionati transfrontalieri che hanno omesso di presentare il modulo RW della dichiarazione dei redditi relativa al 2008 nei termini previsti potranno sanare la propria posizione entro il 30 aprile 2010. La compilazione di questo quadro RW riguarda i lavoratori frontalieri che hanno la residenza in Italia e che devono dichiarare al fisco italiano le attività finanziarie detenute all'estero. Il problema è sorto quando è stato approvato lo scudo fiscale: in quel momento infatti molti lavoratori frontalieri si sono visti equiparati agli evasori. Altra norma voluta dal Carroccio è l'abolizione del contributo unificato pari a 103 euro per i ricorsi in cassazione delle cause di lavoro. **STUDI DI SETTORE** C'è poi la proroga, sempre sostenuta dal Carroccio, e che riguarda la pubblicazione degli studi di settore relativi al 2009 e 2010. Il termine, previsto per il 30 settembre del periodo di imposta al quale si riferiscono viene posticipato rispettivamente al 31 marzo 2010 e 31 marzo 2011. **I S T R U Z I O N E E D EXPO 2015** - Ed è grazie all'impegno dei senatori del Carroccio che c'è un altro slittamento importante: si tratta della riapertura dei termini per la domanda per realizzare gli interventi necessari per la messa in sicurezza e l'adeguamento antisismico degli edifici scolastici. Importante anche il capitolo dell'Expo 2015 dove la Lega Nord ha insistito affinché nel maxi emendamento fosse inserita la norma che permette l'utilizzazione degli enti fieristici per la realizzazione di diverse opere. In sostanza viene valorizzata la Fiera di Milano in vista dell'Esposizione internazionale e tutte le realtà locali. **CONCESSIONI DEMANIALI** - Prorogato anche il termine di durata delle concessioni demaniali marittime a vocazione turistica fino al 2015. Uno slittamento necessario per trovare soluzione alla procedura di infrazione comunitaria in atto che riguarda il mancato rispetto del principio di libero stabilimento della normativa italiana e per rivedere il quadro normativo in materia di concessioni demaniali in coerenza con il federalismo fiscale in via di attuazione per questo settore. **T A S S A R I F I U T I , LE NOVITA'** - Infine c'è la certezza che entro il 30 giugno prossimo ci sarà da parte del ministero dell'ambiente del nuovo regolamento per l'applicazione della tariffa rifiuti, la cosiddetta Tia, da parte dei Comuni. In mancanza di regolamento i Comuni che intendono passare dalla Tarsu alla Tia possono farlo ai sensi delle norme legislative vigenti. Affrontata anche la questione sollevata dalla sentenza della Corte Costituzionale sulla natura della stessa imposta generando dubbi sull'assoggettabilità o meno all'Iva della stessa Tia. Anche questa questione sarà presto regolata con un intervento diretto del Governo.

Anche i vigilantes per la sicurezza

Firmato un protocollo con Viminale e Comuni: aiuteranno polizia, carabinieri e polizia locale nel controllo del territorio, in funzione anti-crimine

Il protocollo d'intesa tra ministero dell'Interno, Anci e istituti di vigilanza privata «è un tassello in più nel sistema di sicurezza partecipata che abbiamo costruito coinvolgendo privati, cittadini e forze dell'ordine». Così il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, commenta la firma, avvenuta al Viminale, del protocollo "Mille occhi sulle città" alla quale hanno partecipato, tra gli altri, il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, il capo della polizia, Antonio Manganelli, e il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Leonardo Gallitelli. Il protocollo tende a sviluppare un sistema di sicurezza integrata che prevede la collaborazione tra polizia, carabinieri, polizie locali e istituti di vigilanza privata. «Gli istituti di vigilanza - ha spiegato Maroni - sono disponibili a collaborare con le forze dell'ordine segnalando tutto ciò che avviene sui territori: situazioni sospette, di disagio, per consentire alle forze dell'ordine, localmente, un intervento più rapido ed efficace». Per il titolare del Viminale, non si tratta di una forma di privatizzazione, in quanto non è prevista «nessuna delega» ma si tratta di «un contributo degli istituti di vigilanza che mandano informazioni alle forze dell'ordine consentendo loro di fare meglio il proprio lavoro». L'accordo ha lo scopo di realizzare un monitoraggio costante delle aree urbane, facendo confluire le segnalazioni degli istituti di vigilanza presso la sala operativa della Questura (se riguardanti il capoluogo di provincia) e alla centrale operativa del comando provinciale dei carabinieri negli altri casi, nonché alle centrali operative delle polizie locali, laddove esistenti, per quanto attiene alla sicurezza urbana. Di «passo in avanti verso la sicurezza partecipata» ha parlato anche Mantovano, rilevando che il sistema di sicurezza «non si esaurisce con il lavoro delle forze dell'ordine», ma può contare anche su altri soggetti. Per Guido Castelli, sindaco di Ascoli Piceno e membro dell'ufficio di presidenza dell'Anci, «la sicurezza è un bene comune per la cui valorizzazione serve il concorso di tutti i soggetti che possono esprimere valore». Soddisfazione per la sigla del protocollo anche da parte di Pierluigi Petrone, della Univ, intervenuto in rappresentanza di un universo, quello della vigilanza privata, che in Italia conta 800 aziende e 35mila addetti. Il protocollo, che «non comporta alcun onere aggiuntivo per il bilancio dello Stato», dal momento in cui diverrà esecutivo, avrà una durata di tre anni, prorogabile per altri tre. La selezione degli istituti di vigilanza avverrà da parte dei prefetti, mentre il Dipartimento della Pubblica Sicurezza si impegnerà a costituire un "tavolo tecnico" tra i vari soggetti interessati, per regolare la standardizzazione delle procedure e dei sistemi di comunicazione.

MUNICIPALIZZATE / MATRIMONIO ALL'ITALIANA

Torino e Genova SCOPRONO L'EMILIA

Dolio mesi di trattative, è pronta la fusione tra l'azienda energetica ligure-piemontese e quella di Reggio. Ma tra mille difficoltà

AURIZIO MAGGI

Sono passati quindici mesi dal fidanzamento e forse sta finalmente arrivando il momento delle nozze fra due grandi aziende dell'energia: quella di Genova e Torino (Iride) e quella di un'ottantina di comuni dell'Emilia occidentale, tra cui Reggio Emilia (Enia). Le fusioni tra le ex aziende municipalizzate, trasformatesi in società per azioni e quotate in Borsa, non sono mai una passeggiata. Ma la durata del corteggiamento tra Iride ed Enia è da record. Cominciata nell'ottobre del 2008, la vicenda è ancora in corso. I consigli d'amministrazione delle due compagnie si sono impegnati a decidere il 16 febbraio: e questa volta o si parte, o non se ne fa nulla. Gli azionisti principali delle due multiutility sono tre municipi guidati da sindaci del Partito democratico: Marta Vincenzi (Genova), Sergio Chiamparino (Torino) per Iride e Graziano Delrio (Reggio Emilia) per Enia. La vicinanza politica non è però finora bastata a superare gli ostacoli. Eppure, sulla carta, la fusione sembra uno sbocco naturale. Iride ci mette la sua capacità di produzione di energia e il gas, Enia i suoi servizi ambientali e idrici, oltre a un bacino di oltre un milione di utenti. Ma il cammino si rivela presto una corsa a ostacoli. Si comincia con il dibattito strategico: Iride preme per un modello organizzativo poggiato su una holding snella che controlli le differenti aree di business, dotate di forte autonomia; Enia spinge per l'accentramento dei poteri e punta a tenere finanza e tesoreria a Reggio. Entrambe sostengono che la propria ricetta sia la migliore per ottenere sinergie (70 milioni di euro). Intanto, si accordano sui valori di concambio alla base della fusione per incorporazione di Enia in Iride: ogni azione Enia vale 4,2 azioni di Iride. Poi, nella partita entrano protagonisti esterni e l'affare si complica. Tra maggio e settembre del 2009 sulla testa di Iride cade la tegola della restituzione della moratoria fiscale, che la Commissione europea considera come aiuto di Stato. Una sberla da oltre cento milioni di euro sui conti di Amga e che spinge Enia a chiedere di distribuire ai propri azionisti (i più rilevanti: il Comune di Reggio Emilia con il 22 per cento, seguito da quelli di Parma con il 17 e di Piacenza con il 5) un dividendo straordinario che compensi la perdita subita da Iride. A novembre poi arriva il decreto del ministro Andrea Ronchi, che invita a ridurre la partecipazione pubblica nelle multiutility quotate operanti nel settore idrico e dei rifiuti al 40 per cento entro metà 2013 e al 30 per cento entro fine 2015. Acqua e rifiuti sono due pezzi forti di Enia: l'imprevisto stavolta va così a colpire la società diretta da Andrea Viero, che perde le concessioni in materia idrica e ambientale, essendo andata in Borsa dopo l'ottobre 2003. Dunque, gli emiliani non avrebbero più diritto al dividendo straordinario e neppure alla revisione del concambio. Estenuanti discussioni sul valore di scambio si protraggono per mesi (ora paiono superate) e sul campo restano le nette divergenze sulla fisionomia della holding e la sistemazione di parecchi manager di seconda fascia. Chiamparino, che ha rinunciato all'idea di far scendere subito sotto il 51 per cento il controllo pubblico sulla futura conglomerata, fa la voce grossa: non possono essere i dirigenti a mettersi di traverso di fronte alla creazione di un operatore da quasi 4 miliardi di ricavi (in Italia sarebbe il secondo per fatturato e il terzo per redditività). Lo sposalizio è atteso per fine 2009. Ma il 2010 comincia e crescono i malumori locali. A Genova il presidente di Confindustria, Giovanni Calvini, dice al "Secolo XIX": - 'Operazioni così si fanno in tempi brevi, altrimenti le posizioni a difesa del territorio ostacolano il processo: è quello che è accaduto ». E a Reggio Emilia tuona contro il successore l'ex sindaco del Pd, Antonella Spaggiari, uscita dal partito: «Mentre è certa la perdita di peso e di ruolo degli enti locali reggiani, come fa Delrio a essere certo che non vi sia anche un danno patrimoniale per i comuni soci? Se Reggio perde, chi ci guadagna?» Replica Delrio: «Per me, la fusione si farà e sarà un successo, per l'occupazione e per l'efficienza dei servizi, che da noi sono già otrimi». In città molti ricordano, peraltro, che fu proprio nell'epoca della Spaggiari a maturare la voglia di aggregazioni dell'allora potente municipalizzata reggiana, alla cui guida c'era il di lei compagno, Uris Cantarelli. Delrio è sicuro il W per cento che il 16 febbraio sarà fumata bianca. Il

sindaco di Genova è più prudente e si ferma al 70: «Mi pare che ci siamo chiariti; mancano solo i dettagli», dice Vincenzi. I manager delle società non parlano. Forse si preparano già alle alternative, nel caso la love story dovesse davvero finire male. Alla porta di Enia tornerà quasi sicuramente a bussare Hera, la multiutility bolognese che già un paio di volte aveva provato a conquistarla, salvo subire i dietrofront in extremis dei vicini emiliani. I desideri di autonomia andrebbero riposti nel cassetto: come ha dimostrato acquisendo la modenese Meta, il boss di Hera, Tomaso Tommasi di Vignano, non lascia molto spazio agli incorporati. Per allargarsi alla gestione dei rifiuti e dei servizi idrici, Iride andrebbe probabilmente a caccia sui territori domestici, inglobando le società pubbliche dell'acqua e dell'ambiente di Genova e Torino. Per Andrea Boitani, docente di Economia politica alla Cattolica di Milano, il problema è un altro: «Quando si formano queste aggregazioni deve crescere la capacità regolatoria dei soggetti pubblici. Più crescono, le multiutility, e più acquisiscono potere contrattuale nei confronti degli enti pubblici. È giusto chiedersi: se queste aziende hanno l'obiettivo di fare profitti, il loro obiettivo confligge con quello dei consumatori, che è di avere prodotti e servizi migliori al costo più basso possibile? Il Comune, allora, da che parte sta? Come amministratore pubblico deve tutelare i consumatori; in quanto azionista ha interesse a fare più soldi possibile: esiste chiaramente un conflitto di interessi». Una risorsa di cui il mercato italiano abbonda. •

CHI GUADAGNA E CHI PERDE 7,43 1,33 5,21 1,62 1,31 meno 17,7 meno 5,75 più 59,89 più 16,48 più 58,31 Le azioni della piccola multiutility emiliana Enia e della ligure-piemontese Iride sono state le migliori in Borsa negli ultimi 12 mesi nel settore delle ex municipalizzate Società Prezzo 5 febbraio 2010 Performance percentuale Capitalizzazione (euro) in un anno (milioni di euro) Acea A2A Enia Hera Iride
E ROMA E' ALLA CANNA DEL GAS

Da Roma si guarda con interesse alla vicenda Iride-Enia. Se la fusione tra la multiutility di Reggiana e Parma e quella ligure-piemontese non si facesse ed Enia si riavvicinasse ai bolognesi di Hera, la multiutility romana Acea potrebbe infatti diventare un naturale alleato delle società ex municipalizzate emiliane. Uno scenario di fantafinanza meno attuale, tuttavia, dei nodi che la società presieduta da Giancarlo Cremonesi e i suoi azionisti dovranno risolvere nelle prossime settimane. Mentre infuria la polemica sulla volontà del Comune di Roma di cedere una parte delle proprie quote di Acea, scendendo in tempi rapidi sotto il 51 per cento di oggi, i manager del colosso dell'acqua (8,7 milioni di clienti serviti è l'obiettivo per il 2012) devono risolvere il contenzioso con gli alleati-soci di Gaz de FranceSuez: se non si trova un accordo, già dal 12 febbraio ad affrontarsi potrebbero essere gli avvocati. Poi, passate le elezioni regionali, arriverà a fine aprile la scadenza del consiglio. Tutti gli attuali consiglieri potrebbero essere confermati, ma nessuno sembra blindato. «Superati questi eventi inizieranno tre anni di stabilità in cui rafforzare la società, pensare ad alleanze e possibilmente aggiudicarci la gara per la gestione della rete gas di Roma, dove saremo competitivi grazie alle sinergie ottenibili dal possesso della rete idrica romana», sostiene il capo della finanza di Acea, Giovanni Barberis. Il quale, sulla limatura della partecipazione del Comune, dice: «La crisi ha duramente colpito le quotazioni delle multiutility. Se ci aggiudicheremo la gara del gas nella capitale il Comune potrà vendere titoli di una società più solida. In fondo, il decreto Ronchi fissa la data limite al 2015» .

Foto: La centrale Iride di Sampierdarena Sotto, da sinistra: Andrea Viero, la diga sul lago Badana e la centrale Hera a Imola. In basso: stand Acea alla Fiera di Roma

La nuova norma allarma i Comuni. La gestione fatta solo da personale 'ad hoc'

Alessandria _ C'è un problema in più che attanaglia (soprattutto) i piccoli comuni. Riguarda le isole ecologiche, dopo l'entrata in vigore di un decreto che regola la gestione degli impianti di raccolta rifiuti. Molti sindaci si sono trovati spiazzati. Altri hanno visto crollare certezze. Altri ancora sono preoccupati, perché il «fai da te» a cui forse erano abituati potrebbe essere solo un (piacevole) ricordo. «Il 95 per cento dei Comuni è fuorilegge - commenta Gianni Tagliani, sindaco di Castelnuovo Scivina - Ci aspettiamo da un giorno all'altro sopralluoghi, blitz, avvisi di garanzia, come i peggiori malviventi. La legge ha imbrigliato anche le nostre isole ecologiche che sono realizzate come un giardino». Lo scenario che prospetta Tagliani non è rassicurante: «Non si può accettare che le isole ecologiche comunali vengano chiuse per mancanza di fondi; avremo ingombrati gettati nei fossi, un generale disordine e scoraggeremo anche i cittadini più attenti e corretti. E naturalmente, come di consueto, i sindaci sono responsabili non solo del loro operato, ma anche sul piano penale». Addio gestione 'casalinga' Il problema riguarda la gestione delle aree, che dovranno essere affidate a un Consorzio, «oppure a dipendenti del Comune, previo corso apposito», spiega Marco Zorzi, direttore del Consorzio di bacino dell'Alessandrino. In sostanza, i Comuni non possono aprire le aree ecologiche 'autonomamente' e provvedere a una gestione 'casalinga' come spesso è successo. A meno che non abbiano dipendenti con tanto di patentino. «Siamo dunque costretti a fare riferimento a Cosmo, il consorzio di Casale spiega Massimo Zemide, vicesindaco di Valmacca, facendosi interprete di un problema di molti. Dunque, l'isola ecologica sarà aperta meno di prima e non offrirà quelle comodità che ha sempre garantito alla popolazione. È evidente che i nostri paesi sono penalizzati». Ci sono anche problemi circa l'ubicazione delle isole ecologiche. «Ma si tratta di discorsi di natura urbanistica. Noi ci occupiamo di gestione e basta - aggiunge Zorzi - Bisogna valutare il piano regolatore di ogni Comune. Le leggi su dove ubicare le isole ecologiche ci sono già: vanno rispettate ora esattamente come andavano rispettate prima. Adesso probabilmente c'è solo il timore di controlli, ma la normativa è chiara». I trasgressori, però, non mancano. Ad esempio, potrebbero non essere in regola quei Comuni che hanno sistemato le isole accanto ai cimiteri. «Di solito non sono consentite» dice Zorzi. Che, sui propri consorziati, dice: «Alcuni Comuni dovranno mettersi in regola, altri hanno le isole che rispettano le caratteristiche». Ad esempio Pietra Marazzi e San Salvatore. Massimo Brusasco